

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo di come è andata la gestione dell'emergenza durante l'esplosione sul lago di Suviana, della smentita dell'Ingv al documentario catastofista sui Campi Flegrei, della prima esercitazione sempre ai Campi Flegrei e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

L'APOCALISSE PUÒ ATTENDERE

Il documentario sui Campi Flegrei è “allarmista” e non scientifico

Aveva destato scalpore la ricostruzione della Radio Televisione Svizzera (Rsi) sulle possibili conseguenze di un'eruzione dei Campi Flegrei, in cui vengono mostrati i presunti effetti catastrofici di una futura eruzione nell'area. A seguito del clamore, sono arrivate le irritate precisazioni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), che hanno bollato questa ricostruzione come [allarmista e senza “alcun senso scientifico”](#). In sostanza, il documentario della Rsi sarebbe solo “un esercizio di sfoggio di grandi effetti speciali”, che cancella “anni e anni di condivisione di dati e informazioni”. Insomma, i dati dicono altro: non bisogna temere alcuna prossima apocalisse.

Una ricostruzione che ignora il lavoro di scienziati e Protezione Civile

Nel documentario dal titolo *Napoli, il supervulcano che minaccia l'Europa*, viene ipotizzato uno scenario in cui l'eruzione finirebbe per seppellire la città di Napoli “sotto 30 metri di materiale vulcanico”, provocando, secondo il vulcanologo Patrick Allard, “vittime e grande distruzione”.

Tuttavia “tutto ciò non ha alcun senso scientifico”, e anzi “è un'informazione dannosa che sfrutta il sensazionalismo e raccoglie l'attenzione dello spettatore-lettore terrorizzandolo”, smentiscono in un comunicato il presidente di Ingv Carlo Doglioni, la direttrice Dipartimento Vulcani Ingv Francesca Bianco, e il direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Mauro Di Vito. Questa fantasiosa ricostruzione “ignora completamente tutte le importanti attività scientifiche e di pianificazione che hanno visto, e ancora vedono, scienziati e Protezione Civile lavorare fianco a fianco per gestire al meglio delle conoscenze la pericolosità vulcanica ed il relativo rischio di una delle aree più antropizzate al mondo”.

NUOVE ESERCITAZIONI AI CAMPI FLEGREI

Da lunedì 22 aprile prenderà il via la prima delle [tre esercitazioni di protezione civile](#) previste nel 2024 nell'area dei Campi Flegrei. Il primo test del lunedì si svolgerà per “posti di comando”: l'obiettivo prioritario della simulazione sarà quello di verificare e convalidare l'operatività dei centri di coordinamento e delle sale operative in caso di inasprimento dei fenomeni legati al bradisismo. Nell'ambito della più ampia pianificazione di protezione civile per l'area flegrea è inoltre prevista una seconda fase di test per verificare le procedure operative definite dal Piano speditivo di emergenza per l'area del bradisismo, il 30 e 31 maggio, e una terza esercitazione, nel mese di ottobre 2024, per testare il Piano nazionale per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei.

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA A SUVIANA

Nelle ore concitate il Sistema di Emergenza ha funzionato

Durante le ore concitate il Sistema di Emergenza ha funzionato. È passata più di una settimana dall'incidente della [centrale idroelettrica di Bargi](#), che ha causato sette vittime sul lago artificiale di Suviana, nel bolognese. Nel corso dell'evento è stato fondamentale l'intervento del Sistema di Emergenza e del 118 dell'Azienda USL di Bologna, che è riuscito a svolgere operazioni d'emergenza mantenendo alta l'attenzione anche durante le operazioni di routine.

Il dispiegamento di mezzi

Una volta compresa la dinamica dell'incidente [sono stati attivati tutti gli enti preposti](#) e sono stati fatti convergere in loco per garantire tutti i soccorsi possibili. Benché inizialmente non si conoscesse con certezza il numero di persone coinvolte, sono stati messi in campo quattro elicotteri sanitari che hanno trasportato tutti i codici più gravi (quattro codici 3 intubati e ventilati più un codice 2) negli Ospedali dotati di Centri Ustioni di Cesena, Parma e Pisa oltre che al Policlinico di Sant'Orsola di Bologna. Oltre all'elisoccorso, sono state messe a disposizione due automediche di area, cinque ambulanze con infermiere, un mezzo dedicato alle maxiemergenze con a bordo autista soccorritore e infermiere e un mezzo con un coordinatore della Centrale Operativa 118 Emilia Est per le azioni di coordinamento sul posto e l'interfaccia con l'unità di crisi. Fondamentale è stata anche l'azione anticipatoria di scouting dei posti letto disponibili, coordinata dal Medico Link di turno in Centrale Operativa 118EE in collaborazione con le altre centrali 118 di Parma, Firenze e dell'Ausl Romagna.

Nessun allarme contaminazione

Durante le prime ore della tragedia si temeva che lo sversamento di idrocarburi potesse avere conseguenze per l'ambiente e per l'approvvigionamento idrico delle aree urbane. Fortunatamente i primi risultati delle analisi di Arpae, l'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna, non hanno dato esito preoccupante. [Come ci ha spiegato](#) Cristina Volta, responsabile area prevenzione ambientale metropolitana di Arpae, al momento le acque sono limpide, e oltretutto in primavera c'è un elevato rimescolamento delle acque, che aiuta a diluire gli idrocarburi presenti in piccole quantità, soprattutto sulla riva del lago in prossimità della centrale. Ma il lavoro di Arpae è iniziato ben prima di questi ultimi giorni: l'Agenzia ha lavorato a partire dal 10 aprile a fianco dei Vigili del Fuoco, del 118 e della Protezione Civile.

LA TAGLIOLA DELLA CRISI CLIMATICA

Secondo uno studio pubblicato su [Nature](#) da tre ricercatori del Potsdam Institute for Climate Impacts Research, la crisi climatica porterà entro il

2050 a una riduzione del reddito mondiale del 19%. Un danno che sarebbe [sei volte superiore rispetto ai costi associati](#) alla riduzione e mitigazione del riscaldamento globale stabiliti dall'Accordo sul clima di Parigi. La portata di questa conseguenza segnala un'evidente disparità tra Paesi più e meno ricchi: a soffrire di più saranno quelli a basso reddito e con basse emissioni storiche di inquinanti, che subiranno una perdita di reddito maggiore del 61% rispetto a quelli a reddito più elevato, e maggiore del 40% rispetto ai Paesi con emissioni più alte.

LA GIORNATA PREVENZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO

Si è conclusa ieri, giovedì 18 aprile, a Roma la prima [Giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico](#) organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi e il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in collaborazione con le rispettive Fondazioni. Secondo alcune stime in Italia 6,8 milioni di abitanti risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni in zone alluvionali altamente pericolose, per un totale del 15% della popolazione italiana coinvolta. Da qui geologi e ingegneri sono partiti per calcolare il fabbisogno per rispondere in modo sistematico al fenomeno che si aggirerebbe intorno ai 26,58 miliardi. Il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci ha dichiarato che "L'obiettivo del governo è quello di fare della Protezione civile, bravissima nella gestione delle emergenze, una struttura altrettanto brava nella gestione della prevenzione".

CESVOT: SEMPRE MENO VOLONTARI

In Toscana lo stillicidio da prima del Covid

Non sono rassicuranti le ultime rilevazioni effettuate dalla [banca dati Cesvot](#): nella nuova compagine del terzo settore toscano le Organizzazioni di volontariato (Odv) passano da 3.402 a 3.175 con una diminuzione percentuale di -6,67. Aumentano invece le Associazioni di promozione sociale (Aps) che passano da 5.537 a 5.728 con un incremento di 3,45%. A queste due tipologie si aggiungono 927 imprese sociali, 21 enti filantropici, 408 altri ets, 1.294 onlus e 3 società di mutuo

soccorso. Dai dati emerge con chiarezza come la riduzione del numero di volontari è un lungo processo che ha iniziato a verificarsi ben prima della pandemia di Covid-19: dall 2014 al 2022 in Toscana si stimano circa 60mila volontari in meno nel volontariato organizzato: una riduzione che equivale al 18% (dati Istat, Indagine Multiscopo sulle Famiglie).

CONSIGLI DI LETTURA

- Un terremoto può essere avvertito a grandi distanze? Il caso del terremoto greco del 29 marzo 2024 ([Ingv Terremoti](#)).
 - Crisi climatica: come diventare una città a impatto climatico zero ([Valigiablu](#)).
 - Il clima che vogliamo. Ogni decimo di grado conta ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)